

PROTOCOLLO DI ISTITUTO PREVENZIONE E CONTRASTO "BULLISMO E CYBERBULLISMO"

PREMESSA

Bullismo e cyberbullismo appartengono alla categoria di fenomeni che caratterizzano i ragazzi della generazione odierna, e che, siccome sono fortemente presenti nelle dinamiche sociologiche e psicologiche, vanno individuati e gestiti, arginando le prepotenze, tutelando le vittime senza dimenticare di prendersi cura sul piano educativo di ogni soggetto coinvolto.

In principio la preoccupazione era riferita unicamente al bullismo, ma la rapida diffusione delle nuove tecnologie ha determinato l'ampia diffusione del cyberbullismo, come forma di bullismo esercitata attraverso i social media e gli strumenti informatici in generale. Caratteristica predominante dell'ultimo fenomeno citato è certamente l'anonimato, che permette ai prepotenti di attivare modalità di aggressione e molestie, nell'anonimato, aggravando la percezione della sofferenza arrecata e ostacolando l'iter di intervento immediato e perentorio.

A ciò si aggiunge il fatto che ***il mondo virtuale viene percepito come meno reale, e i soggetti coinvolti faticano a prendere coscienza della gravità*** che alcune situazioni di diverbio, una volta rese virali sui social, possono assumere.

Il presente Protocollo fa riferimento a:

- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015 ed aggiornate ad ottobre 2017;
- Artt. 581-582-595-610-612-635 del Codice Penale;
- Artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;
- Legge 71/2017;
- Cassazione Penale: il bullismo in alcune sue forme può essere assimilato al reato di "atti persecutori" o "stalking" (Cassazione Penale, Sez. V, Sentenza 28623 dell'8/6/2017);
- Legge 110 del 14/07/2017: il reato di tortura ed il bullismo;
- Maggio 2018: Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola;

1. IL DIRETTORE

- nomina un referente del bullismo e cyberbullismo: prof. Matteo Minoia per il “Don Bosco” e prof. Gabriele Cossovich per il “Sant’Ambrogio”;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica.

2. IL PRESIDE COORDINATORE DIDATTICO

- promuove una politica scolastica educativa di antibullismo, prevedendo azioni di formazione circa la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolte al personale docente, non docente, genitori;
- prevede attività di informazione e formazione rivolte agli studenti, privilegiando interventi mirati sul gruppo-classe, soprattutto nel caso si rilevino indicatori che possano favorire fenomeni di conflittualità o di bullismo;
- si assicura che la problematica del bullismo e del cyberbullismo, nei vari profili, sia prevista nei Regolamenti di Istituto, nel Patto di corresponsabilità, nel Piano Triennale dell’Offerta Formativa;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare interventi a seguito di eventuali atti di bullismo e/o cyberbullismo o come forma di prevenzione degli stessi.

3. IL DOCENTE REFERENTE DEL “BULLISMO E CYBERBULLISMO”

- collabora con il Preside, con le Figure di sistema della scuola, con i docenti per quanto riguarda la problematica del bullismo in ordine alle iniziative di formazione, prevenzione, contrasto del fenomeno;
- è attento a recepire da allievi, docenti, personale della scuola segnalazioni di comportamenti che possono configurare fenomeni di bullismo o comunque di prevaricazione;
- effettua i primi colloqui con gli alunni e docenti per raccogliere in modo circostanziato gli elementi di fatto legati ad eventuali episodi, o per definire situazioni poco chiare da presentare alle Figure di Sistema della Scuola.

4. IL CONSIGLIERE SCOLASTICO

- interfacciandosi con il Referente per il bullismo e cyberbullismo e con i colleghi docenti, vigila sulle situazioni nei vari ambienti, per cogliere possibili segnali di fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- interviene preventivamente qualora intercetti dei comportamenti potenzialmente riconducibili alle fattispecie di bullismo e cyberbullismo;
- effettua colloqui con gli alunni e, se del caso, con i loro genitori per definire situazioni poco chiare in sinergia con il referente del bullismo;
- agisce, in sintonia con le Figure di Sistema e sentito il Consiglio di Classe, per irrogare eventuali sanzioni disciplinari agli autori degli atti di bullismo e cyberbullismo e per informare le famiglie degli allievi coinvolti.

5. IL CONSIGLIO DELLA COMUNITA' EDUCATIVA e PASTORALE (CCEP)

- raccoglie le segnalazioni di atti di prepotenza reali, o virtuali, e constata la reale presenza di un fenomeno di bullismo e/o cyberbullismo;
- condivide una strategia d'intervento qualora ci si trovi in una situazione oggettivamente grave;
- promuove interventi educativi per sensibilizzare e reindirizzare gli alunni in situazioni difficili;

6. IL COLLEGIO DOCENTI

- promuove scelte didattiche ed educative per la prevenzione del fenomeno;
- caldeggia la cultura del riconoscimento della diversità come ricchezza;
- partecipa ad attività di formazione proposte dall'istituto e in maniera attiva nella definizione delle procedure da attivare in caso di bisogno.

7. IL CONSIGLIO DI CLASSE

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza reale e virtuale;
- concorda strategie di intervento e di conduzione del gruppo-classe che favorisca un clima collaborativo tra gli allievi e nelle relazioni con le famiglie;
- promuove attività trasversali di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

8. I DOCENTI

- intraprendono azioni di tutoraggio con le proprie classi, tenendo conto dell'importanza dell'istruzione sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet e dei social media;
- durante l'attività didattica sono attenti a rilevare nella classe i comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle persone vittime di sopraffazione e di emarginazione; intervengono a livello educativo e preventivo richiamando i responsabili; nell'ambito dei Consigli di Classe su questi casi si confronta sempre con i colleghi;
- se durante l'attività didattica ha rilevato un episodio grave di bullismo, registra l'accaduto sul registro elettronico di classe ed eventualmente chiede un colloquio con i genitori. Del fatto informa il Consigliere scolastico e il Referente, per le successive ed eventuali azioni disciplinari o interventi educativi;

9. I GENITORI

- acquisiscono la consapevolezza circa i vari profili del fenomeno, in sintonia con i momenti informativi proposti dalla scuola;
- percepiscono la scuola e i docenti come alleati nel processo educativo, stabilendo con gli stessi una convinta e corretta collaborazione, segnalando possibili profili di prevaricazione osservati nei figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei figli, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti;

- conoscono le sanzioni previste da regolamento d'Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione online a rischio, anche alla luce di quanto previsto dalla legge n. 71/2017;
- sono a conoscenza che le sanzioni disciplinari applicate dalla Scuola ai sensi dei propri regolamenti non sostituiscono eventuali successive sanzioni penali e/o civili.

10. GLI ALUNNI

- sono tenuti a mantenere un atteggiamento atto a migliorare il clima relazionale nel contesto classe, ma anche in generale all'interno dell'istituto;
- imparano le regole basilari di rispetto dell'altro, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni che inviano, tenendo conto che la comunicazione scritta, veicolata da e-mail, sms, mms, ha una valenza differente dalla comunicazione reale;
- sono consapevoli di essere sotto la responsabilità genitoriale per le loro azioni, se minorenni.

COMPORAMENTI CHE CONFIGURANO PROFILI DI BULLISMO

Rientrano nel Bullismo i seguenti comportamenti, con le aggravanti della reiterazione, della persistenza nel tempo e nello squilibrio di forze:

- la violenza fisica e psicologica aggravata dall'intimidazione di gruppo; danneggiamento di beni personali; prese in giro e offese sotto diversi profili; diffamazione, minacce, estorsioni; emarginazione della vittima;
- tutte le varie forme di cyberbullismo.

Rientrano nel Cyberbullismo:

- flaming: *Litigi online nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare;*
- harassment: *molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi;*
- cyberstalking: *invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità;*
- denigrazione: *pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori;*
- outing estorto: *registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato – creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico;*
- impersonificazione: *insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima;*
- esclusione: *estromissione intenzionale dall'attività online;*
- Sexting: *invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.*

SANZIONI DISCIPLINARI

L'Istituto considera come infrazione grave i comportamenti accertati, che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo, e li sanziona sulla base di quanto previsto nel **Regolamento di disciplina** dell'Istituto.

Gli episodi di bullismo e cyberbullismo saranno puniti, privilegiando sanzioni disciplinari di tipo ripartivo e rieducativo, convertibili in attività a favore della comunità scolastica o servizi socialmente utili alla comunità circostante.

Esempio di procedura in caso di evento di bullismo/cyber bullismo:

- ✓ **Segnalazione** da parte di genitori, referente, Figure di sistema della scuola, insegnanti, allievi.
- ✓ **Individuazione e circoscrizione** (racogliere informazioni, verificare, valutare le strategie di intervento): referente, consigliere, preside, CCEP.
- ✓ **Interventi educativi:** figure di sistema della scuola, referente, preside, docenti.
- ✓ **Misure disciplinari:** secondo la procedura prevista dal Regolamento di disciplina dell'Istituto. Nella fattispecie, si indica la seguente procedura: richiamo scritto con convocazione dei genitori; lettera di scuse dal bullo alla vittima; incontro di scuse tra le parti coinvolte; assegnazione di compiti di riflessione; attività a favore della comunità scolastica; servizi socialmente utili; eventuale segnalazione alle forze dell'ordine.
- ✓ **Valutazione conclusiva:** Se il problema è risolto: mantenere un'attenzione attiva ai comportamenti e alle azioni, con un costante scambio di vedute scuola-famiglia.
- ✓ **Se il problema persiste:** proseguire con le osservazioni e modificare la strategia.

Milano, _____